

ANNA, MADRE DI MARIA

La grande sconosciuta della Bibbia

I genitori di Maria, Anna e Gioacchino, non sono mai nominati nei testi biblici canonici: conosciamo la loro storia dagli apocrifi *Protovangelo di Giacomo* (II d.C.) e *Vangelo dello pseudo-Matteo* (VIII-IX d.C.), nonché dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine (fine 1200). Secondo un testo, Anna era discendente della tribù di Levi; secondo un altro apparteneva invece alla tribù di Giuda ed era sorella di Esmeria, madre di Elisabetta. Quindi anche Maria, come Giuseppe, sarebbe stata di discendenza davidica.

Il matrimonio con **Gioacchino**, uomo molto ricco e pio della stirpe di Davide, non produsse figli, a causa della sterilità del marito. Per questo egli fu umiliato pubblicamente e gli fu impedito di sacrificare nel Tempio. Gioacchino allora si ritirò per 40 giorni nel deserto (secondo lo Pseudo Matteo per 5 mesi). I testi sottolineano l'*allontanamento di Gioacchino* (*Prot. Gc. 1 e Ps.Mt. 2, 1*).

Nel frattempo Anna eleva un **lamento** al Signore: il canto di lamento per invocare la nascita di un figlio è un *topos* letterario nella Bibbia e trova riscontro nel *Cantico di Anna, madre di Samuele* (1 Sam 2). Costruito come i Salmi, consta di due parti: la preghiera e il canto di lode. Come nel Cantico della madre di Samuele, anche qui c'è la promessa di consacrazione del figlio che nascerà e il rinvio a dopo lo svezzamento per l'esaudimento del voto. L'*offerta votiva del figlio* la troviamo anche in Zaccaria (per la nascita di Giovanni Battista), nella moglie di Manoach (per Sansone), oltre, ovviamente a Maria (per Gesù) (*Prot. Gc 3 e Ps.Mt. 2, 2*).

Mentre Gioacchino e Anna erano separati, un **angelo** sarebbe apparso contemporaneamente ad entrambi, annunciando loro il **concepimento** di un figlio (*Prot. Gc. 2, 4 e Ps .Mt. 2, 3; 3, 1-5*). Anche l'annuncio dell'angelo è un *topos*: vedi Agar, Sara, la moglie di Manoach (madre di Sansone), Zaccaria, Maria e Giuseppe. Anche altrove l'angelo compare ad entrambi i genitori: Giuseppe (in Mt), Manoach e sua moglie (Giud 13).

Su invito dell'angelo, i due si incontrarono alla Porta Aurea di Gerusalemme: gli autori medievali vedono nel loro bacio il momento dell'*immacolato concepimento di Maria*. E ancora oggi, passare sotto alla Porta Aurea è di buon auspicio per le donne che vogliono rimanere incinte. In realtà, il Protovangelo di Giacomo non parla esplicitamente di un concepimento in virtù dello Spirito Santo, ma alcuni elementi, come la lontananza di Gioacchino, fanno emergere il dubbio. In realtà solo alcuni manoscritti riportano la lezione "ha concepito", lasciando credere che Anna abbia concepito lontana da Gioacchino, mentre altre lezioni hanno "concepirà", come promessa futura che si realizzerà al suo ritorno a casa. Alcune lezioni, pur specificando che Anna è già incinta, precisano: "del tuo seme", a sottolineare che Anna è rimasta incinta grazie all'unione sessuale con Gioacchino.

L'idea dell'*Immacolata Concezione* diventerà dogma solo con Pio IX nel 1854: in base a quest'idea Maria è nata senza peccato originale, cioè nel concepirla Anna e Gioacchino non si sono uniti sessualmente, dato che il peccato originale (secondo la dottrina cattolica) si trasmette per via ereditaria attraverso il rapporto sessuale. Seguendo tale linea, un dipinto di **Bartolomeo Cesi** rappresenta l'*Incarnazione dell'Immacolata Concezione*, che scende dal cielo incarnandosi in Anna. Il culto dell'Immacolata Concezione si scontrò negli anni della Controriforma con quello della Madonna del Rosario: infatti, i **Francescani** difendevano l'idea immacolista, mentre i **Domenicani**, che erano fortemente contrari, rilanciarono il culto e l'iconografia, della Madonna del Rosario.

L'iconografia dell'Immacolata Concezione ebbe poi una svolta dopo il 1572 (battaglia di Lepanto), quando i cristiani vinsero contro i Turchi, la cui bandiera aveva una falce di luna, che da allora venne posta sotto i piedi della Vergine a simboleggiare la vittoria contro il paganesimo (Guido Reni, Murillo, Tiepolo).



Giotto, *Incontro alla Porta d'Oro* (1303, Cappella degli Scrovegni, Padova)



Bartolomeo Cesi, *Incarnazione dell'Immacolata Concezione* (1593, Pinacoteca, Bologna)



Bartolomeo Murillo, *Immacolata Concezione dell'Escorial* (1660, Museo del Prado, Madrid)



Guido Reni, *L'Immacolata concezione* (1627, Metropolitan Museum, New York)

Un altro elemento interessante del racconto, che ci conferma il *topos* letterario, è la **discussione con la cameriera**, che umilia Anna, come Agar aveva umiliato Sara, Lia aveva umiliato Rachele e Peninna umilia Anna madre di Samuele (*Ps. Mt. 2, 4*).

Secondo la tradizione Anna, Gioacchino e Maria, abitavano a Gerusalemme nella parte nord orientale della città vecchia. Di questa prima fase della vita di Maria è interessante notare:

- il **santuario costruito nella stanza di Maria** (*Prot. Gc. 6*)
- il **secondo cantico di Anna**.

A tre anni Maria fu condotta al **Tempio di Gerusalemme**, in base alla promessa di consacrazione fatta dai genitori. Qui sono riportati alcuni episodi miracolosi che ne sottolineano la sacralità: Maria non si volta indietro, sale 15 scalini tutti insieme, viene nutrita dagli angeli. Inoltre, i genitori la cercano preoccupati (vedi episodio di Gesù fra i dottori, Lc 2, 41-50) (*Prot. Gc. 7-8 e Ps. Mt 4*).

Dopo i tre anni Gioacchino non compare più, mentre di Anna sappiamo che visse fino a ottanta anni e che si sposò altre due volte, avendo altri due figli, dando vita alla c.d. "**Santa Parentela**" di Gesù, che nasce come tentativo di spiegare il termine "fratelli" di Gesù salvaguardando la verginità perpetua di Maria. Oltre che di fratellastri (figli di Giuseppe), si cominciò a parlare di cugini, sulla base della **Legenda Aurea**, che parla del "**trinubium Annae**" (soluzione che fu successivamente abrogata dal Concilio di Trento). Anna, rimasta vedova, avrebbe sposato un fratello di Gioacchino, **Cleofe**; poi, nuovamente vedova, un secondo fratello di Gioacchino, **Salome**. Da costoro avrebbe avuto altre due figlie, sempre di nome Maria: **Maria Cleofe** e **Maria Salome**. La prima avrebbe avuto da Alfeo quattro figli (Giacomo il Minore, Giuseppe il Giusto, Simone e Giuda Taddeo); la seconda ne avrebbe

avuti due da Zebedeo (Giacomo il Maggiore e Giovanni l'evangelista). Quindi, ben cinque apostoli sarebbero cugini di Gesù, e le tre Marie sarebbero sorellastre.

Il tema della Santa Parentela ebbe grande diffusione iconografica: ad es., nel trittico di **Quentin Massys** si vedono al centro la Madonna e Sant'Anna con il Bambino; ai loro lati, sedute un po' più in basso, Maria Cleofe con i suoi quattro figli e Maria Salome con i suoi due. Dietro la balaustra, gli uomini del gruppo: Gioacchino, Giuseppe, Alfeo e Zebedeo. Il **Maestro dell'Altare di Ortenberg** amplia ancor più la Santa Parentela, inserendo Elisabetta con San Giovannino. Attraverso la preminenza di figure femminili con i loro bambini, si esalta il ruolo della *madre educatrice*: in particolare, la figura di Anna, intenta a leggere un libro.



Quentin Massys, *La Santa Parentela (Pala di Sant'Anna)* (1507-1508, Museo Reale delle Belle arti, Bruxelles)



Maestro dell'Altare di Ortenberg, *La Santa Parentela* (XV sec., Museo di Darmstadt)

Il **culto** di Anna si diffuse prima in **Oriente**, a Costantinopoli, dove Giustiniano fece costruire nel 550 una chiesa in suo onore. Poi passò in **Occidente**, anche a seguito delle reliquie portate dalle Crociate: secondo la tradizione, le **reliquie** di Anna furono preservate dalla distruzione dal centurione Longino e custodite in Terra Santa finché, grazie ad alcuni monaci, giunsero in Francia dove rimasero per anni, prima di essere disperse in varie località: il suo teschio viene tuttora portato in processione a Castelbuono in Sicilia.

Per la sua gravidanza tardiva, Anna è la **protettrice** delle madri e delle partorienti, dei parti difficili e della sterilità coniugale; poiché il suo mantello è verde, è invocata per la raccolta del fieno; poiché custodì Maria come un gioiello, è patrona degli orefici; poiché insegnò alla Vergine a pulire la casa, a cucire e a tessere, è patrona dei fabbricanti di scope, dei tessitori e dei sarti. Era particolarmente venerata a Firenze, dove, il giorno della sua ricorrenza (26 luglio) nel 1343 era stato cacciato il tirannico Duca d'Atene Gualtieri VI di Brienne.

La figura di Anna è molto rappresentata nell'iconografia, soprattutto nella Sacra Famiglia, spesso al posto di Giuseppe. In particolare, nel Medioevo si diffuse l'iconografia di **Sant'Anna metterza**, in cui Anna veniva raffigurata con la Madonna e il Bambino "messa a fare da terza", per sottolinearne l'ordine di importanza.



Masaccio, *Sant'Anna Metterza* (1424-1425, Galleria degli Uffizi, Firenze)